

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,00
Estero: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,50
(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BERGAMO (Lombardia)
In Milano: presso l'Avv. Filippo TURATI, Via Clerici, num. 2
In Roma: presso l'Avv. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Es)

Anno IV. N. 13

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

20 Luglio 1890

Chi, per le vacanze, cambia di residenza, è pregato di avvisarcene, a scanso di disguidi nella spedizione del periodico.

RECAPITO:

Preghiamo di indirizzare gli articoli di sociologia e quant'altro riguardi noterelle e questioni d'attualità, al sig. Avv. Filippo Turati, 2, via Clerici, Milano.

PER 4 LIRE

Dal 1 Luglio a tutto Dicembre
abbonamento
con diritto ai seguenti doni:

Dott. L. GIULIETTI: *Progresso e Povertà*: riassunto fedele dell'interessantissima opera di H. GEORGES, il celebre socialista americano, che fu candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

L'ALMANACCO DELLA PACE pubblicato dall'Unione Lombarda di Milano: un volume svariatissimo illustrato da belle incisioni, con scritti di Ferri, Bonghi, Castelar, Dario Papa, G. Trezza, G. Rosa, Giulio Simon, A. Saffi, Mazzoleni, ecc.

INVIANDO LIRE 5,20 i nuovi abbonati riceveranno, oltre ai detti doni, questi altri semi gratuiti:

IL MESE DI MAGGIO (strenna per nozze) elegantissimo volume elzevir con copertina in cromo. (Pei non abbonati L. 1,50).

POLVERE di A. Ghisleri (Note e impressioni), volumetto diamante Pei non abbonati L. 1,50).

A chiunque ci procurerà 2 nuovi abbonati semestrali spediremo in dono (in piego raccomandato) un esemplare del nostro LIBRO DI DIVOZIONI (Letture Poetiche), grazioso volumetto in tela e oro, con fototipia artistica. (Pei non abbonati esso costa L. 3).

SOMMARIO

ATTUALITÀ

La Democrazia Platense: Bartolomeo Mitre (B. Cittadini).

RIFORMA UNIVERSITARIA

Le Università trasformate in comuni scientifici (S. F. De Dominicis).

STUDI E QUESTIONI SOCIOLOGICHE

Il punto di vista storico-economico nei prossimi esperimenti sociali (R. Candelari).

Conversazioni: Il socialismo reale (ama).

COSE DELL'ISTRUZIONE

Ancora del Codice Penale nelle scuole (X).

L'educazione dei giovani (G. Marchesini).

L'Esposizione di Palermo e la Scuola (Un insegnante).

RASSEGNA LETTERARIA

Coscienze oneste di U. Valcarenghi (G. Previtali).

TRADIZIONI E COSTUMI LOMBARDI (Gabriele Rosa).

NOTIZIE E APPUNTI

La Psicologia Positiva secondo il prof. Vignoli — Le scuole italiane all'estero — Italiani agli Stati Uniti — Garibaldi e il Popolo — Contro la Triplice.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Pubblicazioni di: Taramelli e Battio, L. Corio, F. P. Cestaro, Gaspare Buffa, A. Lanzani, M. Grünhal, A. Bertani, ecc. — Nuove Pubblicazioni — Pubblicazioni pervenute alla Rivista.

Rivista dei Periodici — Corrispondenze degli abbonati — A un collaboratore (Lettera aperta di un Compilatore).

LA DEMOCRAZIA PLATENSE

Bartolomeo Mitre

Naviga sulla settantina.

È un bel tipo di *criollo* sud-americano: capelli neri fluenti, barba folta, occhio nerissimo, sguardo profondo, vigoroso. La fronte alta e aperta è solcata da una cicatrice larga: è lo stigma dei forti — una pagina viva della luminosa vita militare di lui — grande fra i grandi della sua patria.

Bartolomeo Mitre incominciò da giovinetto a servire il suo paese e la causa della libertà. Non ancora ventenne lo troviamo sugli spalti di Montevideo a fianco di Garibaldi, resistente coll'armi in pugno alla tirannide di Oribe, satellite di Rosas, il sanguinario despota del Rio della Plata, la iena di Palermo.

Novi anni, com'è risaputo, durò l'eroica difesa di Montevideo, nove anni di combattimenti sanguinosi, di penurie, di sacrifici senza numero, di insidie, di scoramenti, di entusiasmi, di sconfitte, di vittorie, durante i quali la Legione Italiana scrisse pagine immortali di valore e di disinteresse. Finalmente agli oppressi sorrise la fortuna.

Caduto Oribe restava Rosas. Le forti schiere di Montevideo, avvezze al pericolo e alla vittoria, volsero subito le armi contro di lui e, il 3 febbraio 1852 la bandiera della tirannide era fatta a brandelli nella battaglia di Caseros, essendo capitano dei liberatori il generale Urquiza. Ma costui aveva le audacie e le ambizioni del condottiero, non le virtù del cittadino, non il concetto de'suoi doveri e delle sue responsabilità, non intuito dei bisogni del paese. Ed a lungo andare ei fece palesi i suoi intendimenti. A una tirannide ferocemente sanguinaria voleva sostituirvi una tirannide di forme meno brutali, ma in essenza la stessa. Donde la reazione. I migliori organizzano la resistenza. Tutta la Confederazione è in armi. Divampa la guerra civile. Ed è fra guizzi di luce sanguigna a Cepeda che vediamo delinearsi la figura di Bartolomeo Mitre, capo delle milizie popolari contrapposte all'esercito di Urquiza. Mitre è il pensiero e il braccio armato di Buenos Ayres. Intorno a lui gli amici della libertà e dell'ordine si stringono compatti; da lui si attende la riscossa; in lui s'impenna il concetto unitario dal cui trionfo deve scaturire la organizzazione politica argentina. Nuove risse civili insanguinavano intanto il paese dilaniato da federali e da unitari. L'anarchia impera: i fratelli scannano i fratelli. Ma in quella notte di colpe e di sangue, splende a conforto dei buoni, il genio di un virtuoso. Quel virtuoso è Mitre, che finalmente venuto in Pavon, nel 1861, a battaglia con Urquiza, lo vince. Ed ecco nel breve giro di tre lustri il giovinetto combattente sulle mura di Montevideo acclamato liberatore di un popolo; eccolo nello stesso anno 1861 elevato alla Presidenza della Repubblica Argentina.

Bartolomeo Mitre è stato il primo Presidente costituzionale eletto della riorganizzata Confederazione e, pur troppo, quella Democrazia in nessuno dei successori ha saputo trovare sino a oggi un cittadino di eguale stampo e levatura. Quantunque aspramente combattuto dalla demagogia reagente nel vasto paese, Mitre seppe condurre a termine il sottile e complicato lavoro di riordinamento dello Stato con ammirabile energia ed accortezza. Cresciuto fra le armi e le battaglie, non un'ombra di autoritarismo militare proiettò sulla sua Amministrazione, che fu scuola di libertà schietta, di rispetto alle leggi, di onestà insospettabile.

Scoppiata la guerra del Paraguay, mentr'egli tenea la suprema magistratura, gli eserciti alleati dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile furono da lui, capo supremo, condotti alla vittoria. Nè del prestigio di questa abusò, ritornato all'esercizio del potere, per influire sull'elezione del successore. Egli lasciò passare la maestà del popolo nei liberi comizi e scese dal Governo benedetto e povero.

Mitre avrebbe degna compagnia fra gli illustri di Plutarco.